

Osservazioni di Ippolisto Parziale
per l'incontro di area sulla Corte di Cassazione
22 marzo 2011
(Testo rivisto e corretto il 24 marzo 2011)

La situazione in cui versa la Corte di cassazione è di particolare gravità e richiede l'apporto costruttivo e partecipativo di tutti i magistrati addetti.

Non tratto questioni che attengono a scelte legislative e di "politica" giudiziaria. Concordo con le valutazioni al riguardo già compiutamente condivise in area e da ultimo lucidamente esposte negli interventi dei colleghi che hanno inviato via mail il loro intervento.

Mi limito alle questioni organizzativo-operative che riguardano la corte, perché qualunque proposta di intervento richiede una preventiva analisi dei dati e **una consapevolezza dei limiti nei quali siamo costretti ad operare.** Il mio intervento è collegato specificamente alla mia esperienza nel **civile.**

Riporto sinteticamente i dati che mi sembrano significativi e rinvio per un approfondimento sulla loro analisi ai due allegati, che analizzavano la situazione ad alcuni mesi fa.

IN GENERE NEL SISTEMA GIUSTIZIA

*** La domanda di giustizia è in continua in crescita ed anzi cresce in funzione della risposta data e della sua tempestività.**
questi i dati (dal 1969 al 2008):

Flusso dei procedimenti

(i dati del 1969 sono riportati nella *Relazione annuale sullo stato della giustizia del 1970* CSM pag. 34; i dati del 2008 sono pubblicati nel sito INTERNET del Ministero della Giustizia)

	1969	2008	incremento	inrem in %
pendenti	819.300	5.549.891	4.730.591	577%
sopravvenuti	426.700	4.826.373	4.399.673	1031%
esauriti	409.900	4.605.551	4.195.651	1024%

In quarant'anni circa i flussi di lavoro sopravvenuti si sono decuplicati (>1000%), mentre la pianta organica dei magistrati ha visto un aumento di poco più del 70%.

Questi i dati (quelli relativi al 1969 sono riportati nella *Relazione annuale sullo stato della giustizia del 1970* del CSM, pag. 52)

ANNI	PO Cassazione	TOT PO MAGISTRATURA	% CASS/TOT
1969	298	5825	5,12%
2010	394	10109	3,90%
Differenza in +	96	4284	
Aumento in %	32,21%	73,55%	

Ciò vuol dire che vi è una consistente parte della domanda che rimane INESPRESSA, frenata dei costi di accesso e dalla durata del processo. Se quest'ultima si accorcia e se si rende effettivamente giustizia (anche quanto alle spese) l'aumento di efficienza è destinato a determinare, almeno inizialmente, un aumento della domanda.

L'aumento di efficienza dovrebbe, però, generare a regime (quindi dopo alcuni anni) l'effetto di ridurre le cause strumentali (quelle che contano sulla durata del processo e non sul suo risultato) o quelle "parassitarie", che sfruttano l'inefficienza del sistema, per creare ulteriore legittimo contenzioso (vedi le cause per la durata eccessiva del processo).

Le ragioni del rapporto tra crescita della domanda di giustizia ed efficienza della giustizia sono state da tempo studiate e sono contenute in vari indagini fatte anche per conto del CSM e riportate in quelle Relazioni al Parlamento dello stesso CSM, dagli anni 70 in poi, che tale aspetto hanno esaminato. La sintesi giornalistica è che gli italiani sono caratterialmente "litigiosi". La mia sintesi è, invece, che in Italia, da un lato, non funziona adeguatamente il sistema dei controlli pubblici, che anzi genera ulteriore contenzioso e che, dall'altro, è inadeguata la propensione al rispetto della legalità (che non conviene). Ciò in sintesi vuol dire anche che le persone oneste che rispettano la legge, subita una "ingiustizia" non possono far altro che rivolgersi ai giudici. Nel nostro sistema il tasso di "ingiustizia" è molto alto per le ragioni note.

*** La produttività dei magistrati è aumentata considerevolmente nel tempo ed è pari a 5,5 volte quella del 1969.**

Questi dati:

Il dato è più facilmente percepibile se si pone in relazione l'organico di ciascuno degli anni considerati e i flussi di lavoro, in assoluto e in percentuale, dei relativi periodi di tempo. Il risultato, ottenuto dividendo l'organico dell'anno considerato per ciascuna delle voci relative ai flussi di lavoro, è il seguente:

flussi per mag	1969	2008	incremento	incred in %
pendenti	140,65	549,00	408	290%
sopravvenuti	73,25	477,43	404	552%
esauriti	70,37	455,59	385	547%

Ciò vuol dire che ogni magistrato oggi "produce" oltre 5 volte di più del suo collega in servizio all'epoca.

Alla fine degli anni '60, ogni magistrato doveva trattare poco più di 73 nuovi procedimenti civili per anno, ora invece ne deve trattare quasi 480. Parimenti ogni magistrato oggi si trova a definire 455 procedimenti a fronte dei 70 esauriti nel '69.

*** Le sopravvenienze e le pendenze (l'arretrato) sono aumentate nel tempo** e ciò malgrado interventi, almeno nel civile, di progressivo spostamento di una larga fetta del contenzioso ai giudici onorari o a giudici chiamati di volta in volta a gestire l'arretrato con provvedimenti straordinari.

*** La durata media del processo è aumentata progressivamente, malgrado le riforme che hanno ritenuto di accelerare il corso del processo**

*** Il numero degli avvocati è considerevolmente aumentato nel tempo** (anche dei cassazionisti)

*** La complessità normativa del sistema è aumentata nel tempo**, anche se si registrano segnali di semplificazione, il cui effettivo risultato dovrà essere valutato nei prossimi anni.

PRIME CONCLUSIONI IN GENERALE SUL SISTEMA GIUSTIZIA

*** l'arretrato formatosi nel tempo non è in relazione diretta a disfunzioni o inadeguatezze dei magistrati**, mentre è conseguenza diretta del continuo aumento della domanda.

*** la maggiore capacità del sistema di dare una pronta risposta alla domanda di giustizia dovrebbe determinare non già una riduzione del carico di lavoro, ma un suo incremento in ragione della maggiore aspettativa dei cittadini in una giustizia rapida ed efficace**

*** un ulteriore incremento di produttività appare fortemente problematico**, se non inserito in un ampio contesto di complessiva riorganizzazione del lavoro, adeguatamente supportata da idonei interventi tecnologici e informatici

QUANTO ALLA CORTE DI CASSAZIONE in genere

I dati:

Si tratta dei dati riportati nella relazione del Primo Presidente per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 (e riferiti al 2009) aggiornati con quelli relativi alla Relazione del 2011 (relativi al 2010).

La seguente tabella, riportata a pagina 69 della citata relazione, esprime chiaramente la variazione del carico di lavoro della Corte dal 1960 al 2009. Il dato del 2010 è aggiunto ed estratto dalla Relazione 2011.

I dati sono i seguenti.

Incremento di procedimenti sopravvenuti e definiti. Serie storica per decennio				
	Civile		Penale	
Anni	sopravvenuti nell'anno	Definiti nell'anno	sopravvenuti nell'anno	Definiti nell'anno
1960	4.687	4.140	24.757	39.273
1970	5.110	3.493	28.842	26.743
1980	9.615	8.031	29.028	31.321
1990	12.656	14.492	35.766	44.811
2000	25.795	20.799	50.557	47.968
2009	28.418	31.257	47.000	49.645
2010	30.382	28.963	51.137	47.316

Per il **CIVILE** occorre considerare **che la serie storica non è omogenea** dal 2009 in poi per effetto della scelta di **NON** conteggiare come numeri autonomi i ricorsi incidentali (scelta operata nell'agosto 2008). Il numero dei ricorsi incidentali storicamente è stato sempre superiore al 10% del totale. Se si tiene conto anche di tale dato **l'incremento dei sopravvenuti è di conseguenza superiore almeno di tale misura.**

Di seguito si riporta anche una tabella con valori in percentuale nel periodo con base 100 riferita al 1960.

Incremento in % dei procedimenti sopravvenuti e definiti. Serie storica per decennio				
	Civile		Penale	
Anni	sopravvenuti nell'anno	Definiti nell'anno	sopravvenuti nell'anno	Definiti nell'anno
1960	100	100	100	100
1970	9,02%	-15,63%	16,50%	-31,90%
1980	105,14%	93,99%	17,25%	-20,25%
1990	170,02%	250,05%	44,47%	14,10%
2000	450,35%	402,39%	104,21%	22,14%
2009	506,32%	655,00%	89,85%	26,41%
2010	548,22%	599,59%	106,56%	20,48%

L'incremento delle sopravvenienze nel civile risulta sempre in aumento negli ultimi cinquant'anni e raggiunge nel 2009 oltre il 500% del valore iniziale del 1960, mentre nel 2010 giunge quasi al 550%. Parimenti nel periodo si è incrementata la capacità di smaltimento della Corte, giungendo al 2009 ad essere superiore di oltre il 650% rispetto al valore iniziale, contraendosi nel 2010 al 600% circa. La situazione nel penale è diversa, perché in termini assoluti si è sempre registrata una notevole quantità di contenzioso, e di ciò occorre tener conto se si considera il dato in percentuale. Il carico di lavoro in

cinquant'anni non si è raddoppiato e l'incremento di definizione si assesta alla fine del periodo in poco più del 20-25% rispetto a quello iniziale.

ANCORA SULLA CORTE IN GENERE

Nel settore penale

* l'accesso alla corte direttamente da parte dell'imputato aumenta di per sé il numero dei ricorsi. Il tentativo di raggiungere la prescrizione, indotta dal malfunzionamento generale, favorisce il numero dei ricorsi. Gli interventi normativi sul processo hanno determinato un consistente contenzioso.

Nel settore civile

*** è progressivamente aumentato ed in modo consistente il contenzioso di competenza della corte di cassazione:**

** la riforma tributaria ha determinato un contenzioso aggiuntivo stimabile mediamente in almeno il 25% dei sopravvenuti annui, che richiede l'impegno di circa 1/4 delle risorse della corte addette al civile;

** la riforma del pubblico impiego ha riversato sulla sezione lavoro della cassazione un consistente contenzioso, meno facilmente stimabile numericamente perché non oggetto di specifica rilevazione, ma che comunque appare considerevole);

** l'organico della Corte nel periodo è rimasto sostanzialmente invariato

* **la produttività dei magistrati della corte** (calcolata per difetto per gli anni dal 2000 al 2005 cioè sulla base dell'organico legale e non sulle presenze effettive che risultano meglio calcolate dal 2006 in poi) è enormemente aumentata

QUESTI I DATI estratti dalle statistiche effettuate dall'Ufficio statistico della Corte per l'anno 2010 e riportati nel sito della Corte .

COMPETENZA CIVILE

Produttività media per consigliere

periodo 01 gennaio - 31 dicembre dal 2000 al 2010

(Tab.13)

ANNI	N° medio di CONSIGLIERI estensori		N° medio di <u>procedimenti</u> DEFINITI per consigliere		N° medio di <u>procedimenti</u> PENDENTI per consigliere	
	valori assoluti	variazione %	valori assoluti	variazione %	valori assoluti	variazione %
2000	108	-	193	-	525	-
2001	106	-2,0%	181	-6,2%	657	25,1%
2002	111	5,3%	179	-1,0%	744	13,3%
2003	124	11,2%	176	-2,0%	744	-0,1%
2004	126	2,1%	210	19,7%	742	-0,2%
2005	129	2,4%	241	14,8%	736	-0,9%
2006	128	-1,2%	232	-3,7%	790	7,3%
2007	120	-6,2%	249	7,1%	857	8,5%
2008	121	1,3%	280	12,5%	817	-4,6%
2009	117	-3,4%	267	-4,6%	822	0,6%
2010	106	-9,8%	274	2,8%	925	12,5%

Fonte: Corte Suprema di Cassazione - Ufficio statistiche

COMPETENZA PENALE

Produttività media per consigliere

Periodo dal 01/10 al 31/12, Anni dal 2000 al 2010

(Tab.17)

ANNI	N° medio di consiglieri in udienza		N° medio di procedimenti ELIMINATI nell'anno (per consigliere)		N° medio di procedimenti PENDENTI al 31/12 per consigliere	
	valori assoluti	variazione %	valori assoluti	variazione%	valori assoluti	variazione%
2000	133	-	361	-	225	-
2001	122	-8,1%	382	5,7%	243	8,2%
2002	115	-6,0%	411	7,8%	263	8,3%
2003	113	-1,5%	428	4,1%	275	4,5%
2004	107	-5,5%	449	5,0%	290	5,2%
2005	103	-3,4%	449	-0,1%	318	9,9%
2006	96	-6,6%	452	0,6%	389	22,0%
2007	100	3,4%	481	6,6%	333	-14,3%
2008	103	3,6%	472	-2,0%	275	-17,5%
2009	106	2,3%	470	-0,3%	242	-11,8%
2010	99	-6,3%	478	1,7%	297	22,7%

Fonte: Corte Suprema di Cassazione - Ufficio statistico

DI SEGUITO UNA TABELLA RIASSUNTIVA CIVILE-PENALE CON UN RAPPORTO PERCENTUALE DI VARIAZIONE 2010 SU 2000.

	CIVILE			PENALE		
	N. MEDIO CONS	N. Medio Definti	N. medio pendenti	N. MEDIO CONS	N. Medio Definti	N. medio pendenti
2000	108	193	525	133	361	225
2001	106	181	657	122	382	243
2002	111	179	744	115	411	263
2003	124	176	744	113	428	275
2004	126	210	742	107	449	290
2005	129	241	736	103	449	318
2006	128	232	790	96	452	389
2007	120	249	857	100	481	333
2008	121	280	817	103	472	275
2009	117	267	822	106	470	242
2010	106	274	925	99	478	297
% variaz 2010 su 2000	-1,9%	42,0%	76,2%	-25,6%	32,4%	32,0%

La produttività pro-capite è aumentata, in percentuale, in 10 anni nel **CIVILE** di oltre il 40%, mentre nel penale l'incremento è di oltre il 30%.

Malgrado il costante aumento della produttività nel settore civile, è pure in costante aumento in percentuale (**+72%**) e in assoluto il numero medio dei procedimenti pendenti a carico di ciascun magistrato (**orami oltre 900, rispetto ai poco più di 500 di inizio periodo**), con una percentuale in aumento quasi doppia rispetto all'incremento della produttività e **SENZA CONSIDERARE IL DATO DELLA MANCATA REGISTRAZIONE DEI RICORSI INCIDENTALI**, che determina una ancor maggior **REALE PENDENZA**.

Nel **penale** le pendenze medie per magistrato, dato l'alto numero di procedimenti trattati, sono pari in valore assoluto a poco meno di 300 ricorsi (dato 2010), circa 1/3 della

pendenza media del civile. In percentuale anche per il penale si assiste ad un incremento delle pendenze pro-capite (più del 30%).

IN SINTESI

La produttività pro-capite nel CIVILE è cresciuta in 10 anni di oltre il 40% a fronte di un incremento delle pendenze pro-capite di oltre il 70%. A CIO' OCCORRE AGGIUNGERE CHE:

Il carico di lavoro pro-capite del settore civile dal 2005 in poi (epoca della creazione della struttura centralizzata) è considerevolmente aumentato, interessando prima soltanto i magistrati addetti a tale struttura e progressivamente, quanto meno dall'inizio del presente anno, tutti magistrati addetti alle sezioni civili.

L'aumento è calcolabile per quest'anno in almeno il 30% rispetto all'anno precedente, posto che:

** è stato incrementato il numero dei ricorsi esaminato per udienze dalle singole sezioni

** è stato incrementato anche il peso complessivo per udienze per magistrato-presidente, posto che tutti (o quasi) i ricorsi oggi trattati sono stati oggetto di spoglio preventivo da parte della struttura, che ha "eliminato" quelli di più agevole definizione.

CONSEGUENZE

L'aumento di produttività registrato in questi ultimi anni determina un conseguente maggior impegno dei consiglieri e dei presidenti, diminuisce i tempi di studio, aumenta gli errori revocatori e gli orientamenti contrastanti, aumenta l'esposizione della corte e amplifica il potenziale di delegittimazione, ma, ciò che più conta, non è sufficiente a gestire in tempi ragionevoli l'arretrato né a contenere in modo significativo l'esposizione dello Stato alle richieste di risarcimento per la durata eccessiva del processo.

PRIME CONCLUSIONI IN GENERALE SULLA CORTE

L'arretrato formatosi nel tempo **NON DIPENDE** da disfunzioni o inadeguatezze dei magistrati della Corte:

- è conseguenza diretta del continuo aumento della domanda
- resta sostanzialmente stabile malgrado il notevolissimo impegno profuso

Un ulteriore incremento dell'efficienza, a fattori della produzione invariati (risorse disponibili, modalità di lavoro e atteggiamento culturale "tradizionale")

- **può essere operato nell'ambito di una percentuale ormai minima, probabilmente inferiore al 10%**, pena il rischio di un consistente incremento del prodotto “difettoso”
- **non è con certezza destinato a determinare una riduzione del carico di lavoro**, ma dovrebbe provocare invece un suo incremento in ragione della maggiore aspettativa dei cittadini in una giustizia rapida ed efficace.

ALMENO NEL SETTORE CIVILE, condurre la Corte ad operare con un carico fisiologico accettabile, pari al doppio dei definiti l'anno (il che assicurerebbe la possibilità di definire il contenzioso nel tempo medio di due anni) **RICHIEDE RISORSE E INNOVAZIONI CULTURALI ED ORGANIZZATIVE, che in atto appaiono carenti.**

INFATTI

- gli interventi finora ideati e in corso di attuazione si fondano sul prevalente, se non esclusivo, ricorso all'incremento del lavoro dei consiglieri e dei presidenti, attuato non già con l'annunciato aumento del numero delle udienze, ma con l'incremento della qualità e quantità dei ricorsi da trattare in ogni udienza
- i progetti di smaltimento dell'arretrato nelle sezioni si fondano anch'essi su un incremento di lavoro e **non sono accompagnati da un progetto di recupero della conoscenza del contenuto dei ricorsi**, che consente una loro funzionale trattazione mediante udienza tematiche, non solo per materia, ma, nell'ambito della materia, per le medesime questioni trattate e per ripetitività e frequenza delle stesse: è l'unica modalità in grado di consentire – A PARITA' DI TEMPI di lavoro – la definizione di un maggior numero di ricorsi
- l'organizzazione del lavoro della sesta, pensata come argine e diga delle sopravvenienze, si basa ancora prevalentemente sulla capacità di “smaltimento” del singolo magistrato assegnatario e non su modalità di lavoro condivise e di gruppo che consentano una realistica riduzione dei tempi e una effettiva semplificazione del lavoro
- **manca un efficace supporto al lavoro dei magistrati** sia quanto al personale amministrativo (anche esterno) che quanto a mezzi, anche tecnologici, adeguati (mancano pc, scanner, stampanti ed una infrastruttura di comunicazione, che consenta a tutti di scambiare notizie, dati, moduli di decisione e di conoscere in tempo reale le questioni di rilievo all'esame della Corte e le decisioni più importanti, specie quelle delle sezioni unite)
- **manca**, ciò che più conta, **il fattivo contributo di ciascuno alle decisioni operative**: pressati dalle urgenze, non c'è tempo per pensare e per organizzare una nuova modalità e mentalità di lavoro
- anche il CED ed i referenti informatici, che pure hanno definito un ambizioso piano di lavoro, fondato su vari progetti, in grado di fornire anche nel tempo breve,

vantaggi operativi, sgravando i magistrati di alcuni lavori ripetitivi, segnano il passo in attesa delle decisioni che riguardano i relativi assetti ed il necessario e richiesto coinvolgimento dei magistrati nella concreta attuazione.

COSA FARE

Quanto esposto indica con CHIAREZZA una situazione in CORTE fortemente critica sotto vari aspetti, che DEVE ESSERE CONSIDERATA, perché costituisce **un obiettivo vincolo operativo**.

Puntare sull'aumento di efficienza del sistema, a fattori della produzione inalterati, è oltre che **irrealistico, fortemente problematico** per i prevedibili effetti negativi a cascata. Tra questi non va sottovalutata la **demotivazione dei magistrati** e la perdita di un loro fattivo contributo ad un piano straordinario di intervento.

Senza l'apporto di un piano di intervento straordinario e senza un aiuto qualificato esterno, l'unica possibilità **DI AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' SENZA AUMENTARE I TEMPI DI LAVORO** è sostanzialmente affidata ad una capacità collettiva di definire nuove modalità operative ed organizzative, che consentono di distinguere tre linee di lavoro:

- una di primo impatto, dedicata alla individuazione delle questioni
 - che porti alla definizione dei ricorsi, perché inammissibili o improcedibili
 - che consenta di individuare e portare a decisione le questioni procedurali che definiscano il ricorso
 - che consenta di individuare le questioni di rilievo sulle quali è opportuno che la corte si pronunci rapidamente
- una di secondo impatto, dedicata ai ricorsi che presentano questioni frequenti nelle singole sezioni e nelle singole materie e che non richiedano un intervento nomofilattico, per le quali è necessario organizzare lo spoglio, anche informaticamente, allo scopo di poter trattare, in apposite udienze, le medesime questioni più frequenti
- una terza dedicata alle questioni che richiedono un intervento nomofilattico o che comunque, per la complessità e numero delle questioni, non si presentano di rapida definizione

Su questa linea il CED ed i referenti stanno lavorando intensamente, ma **OCCORRE** che vi sia **il pieno coinvolgimento di tutti i colleghi nelle scelte da operare e nella definizione dei nuovi moduli di lavoro**, nei quali la motivazione sintetica su schemi preventivamente concordati, unita ad un supporto tecnologico adeguato, può consentire di realizzare consistenti economie di scala.

Naturalmente, sempre a risorse invariate, **la partita si gioca sulla distribuzione percentuale dei ricorsi secondo le tre linee indicate.** Se i ricorsi che si presentano complessi o che richiedono uno o più interventi nomofilattici sono pari al 20-30% del totale, una buona organizzazione e un nuovo approccio al modo di gestire gli altri ricorsi può risultare la variabile decisiva.

Assumere su ciascuno di noi la responsabilità del cambiamento è l'unico modo che abbiamo per incidere sulla situazione della Corte, dare un significato e un ampio respiro al nostro gravoso lavoro e non subire passivamente il lento ed inesorabile declino della Corte.

COME TROVARE AIUTI ESTERNI

In mancanza di interventi straordinari (che pure si sta cercando di favorire) che ci portino un sostegno di risorse umane (qualificate) e risorse materiali, **occorre “aguzzare l'ingegno”**, sforzarsi, anche con la fantasia, di immaginare modalità nuove con le quali ottenere un concreto aiuto.

Penso allora che la specificità e il rilievo della Corte di Cassazione nel sistema giudiziario sia la leva sulla quale dobbiamo agire.

Occorre far capire a tutti che nessun ufficio giudiziario, malgrado produca così tanto, ha un arretrato (nel civile) così consistente.

Occorre convincere chi può decidere che **occorre un piano straordinario**, che porti rapidamente risorse qualificate (magistrati) a dare un supporto:

- di esame, studio e preparazione dei singoli ricorsi, senza necessariamente partecipare alla decisione
- di partecipazione anche alla fase di decisione

UNA PRIMA IDEA

Nel primo caso, si potrebbe utilizzare, attraverso il CSM, la collaborazione di colleghi, con almeno 5 anni di servizio, che intendano fare una concreta esperienza del lavoro della Corte, senza esenzioni dal carico di lavoro ordinario e con un riconoscimento (da decidere) per l'attività svolta.

Circa 50 colleghi, reclutati con riguardo alle conoscenze possedute sulle materie delle singole sezioni ed in numero proporzionale alle relative esigenze, potrebbero esaminare ciascuno circa 200 ricorsi l'anno (20 al mese) per un totale di 10.000 circa l'anno, consentendo così alla Corte progressivamente di poter disporre di materiale utile, da unire a quello già lavorato o in corso di lavorazione, per una gestione intelligente e funzionale dei

ruoli e delle udienze, operata attraverso una selezione informatica per frequenza di motivi identici o simili. In tal modo si garantirebbe la massima efficienza nella definizione dei ricorsi.

La gestione dei magistrati addetti alle singole sezioni dovrebbe essere affidata ad un magistrato esperto, in grado di impartire direttive omogenee e di verificarne il rispetto sulla base della nuova organizzazione del lavoro su accennata. Praticamente sarebbe possibile ogni anno disporre del materiale lavorato relativo a circa due anni (un anno lavorato in sezione e l'altro lavorato dagli magistrati esterni). In tale modo la quantità di ricorsi pronti da fissare sarebbe almeno pari al doppio di quella attuale, e comunque tale da consentire una adeguata frequenza statistica di motivi ripetuti, identici, simili o analoghi.

Nella seconda ipotesi si otterrebbe un ampliamento delle risorse in funzione del tempo e del numero delle stesse con benefici numerici conseguenti.

Roma, 24 marzo 2011

